

Contrastanti versioni sui combattimenti

Addis Abeba e Mogadiscio annunciano successi nella guerra dell'Ogaden

La guerriglia somala dichiara di condurre una «rivoluzione araba e islamica» - Gli etiopici accusano gli USA di voler fare del mar Rosso «riserva di caccia imperialista»

Conferenza stampa dell'ambasciatore a Roma

La Somalia disposta a ricevere armi USA

«Non cambieremo la nostra politica, ha detto il diplomatico, a meno di non essere costretti a farlo»

ROMA — L'ambasciatore in Italia della Repubblica democratica somala, Abdullahi Egal Nur, ha tenuto ieri una conferenza stampa sulla «tensione tra Somalia ed Etiopia». Egli ha detto che i combattimenti tra truppe etiopiche e truppe somale, cui fa riferimento il governo etiopico, sono costituiti essenzialmente da scontri tra forze del Fronte di liberazione della Somalia occidentale e forze etiopiche, ed ha aggiunto che «l'assistenza e l'appoggio della Somalia al Fronte viene dato in base al principio» di sostenere i movimenti di liberazione che combattono il colonialismo e l'imperialismo. I membri del Fronte, ha aggiunto, sono per la Somalia «fratelli di sangue, lingua, costumi e religione».

Le truppe dell'esercito nazionale somalo — egli ha continuato — si mantengono in vigile attesa, per respingere ogni attacco, diretto o mimetizzato, proveniente da parte etiopica. Definito «sprezzante e tracotante» l'atteggiamento di Addis Abeba nei confronti del suo paese, Egal Nur ha detto che sono «le azioni criminose di Menghistu» il massimo dirigente del regime etiopico il motivo per cui vi sono «rifiuti» in Etiopia e nella Somalia occidentale (la regione dell'Ogaden sotto sovranità di Addis Abeba). L'ambasciatore ha inoltre affermato che la sua parte ha sempre cercato di «risolvere in via pacifica la controversia per l'Ogaden», ricordando che nel '73, sotto gli auspici dell'Organizzazione per l'unità africana, era stata costituita a questo fine una commissione composta di otto paesi alla quale l'Etiopia non ha voluto dare la sua collaborazione. Abdullahi Egal Nur ha

ADDIS ABEBA — L'agenzia ufficiale etiopica ha segnalato anche ieri aspri scontri tra le forze etiopiche e un «gran numero di soldati regolari somali infiltrati», avvenuti nella regione di Bale, a circa 250 chilometri ad ovest della zona teatro nei giorni scorsi di altri combattimenti. I combattimenti avversari sarebbero stati «spazzati via» dalla milizia e dalla polizia etiopica che «hanno agito congiuntamente». Gli scontri si sono svolti a Dolo, Yina e Janhor, villaggi della provincia di Elkerre, una zona montagnosa ad ovest del deserto dell'Ogaden. Successivamente il comando etiopico ha annunciato che «due truppe somale» avrebbero subito una grave sconfitta nell'Ogaden e che i soldati etiopici sono all'offensiva in direzione di Chire e Mijesotula.

Dal canto suo il Fronte per la liberazione della Somalia occidentale afferma in un bollettino di guerra di aver conquistato la città di Dagubar nell'Ogaden centrale e undici villaggi nella stessa provincia di Bale citata dalle informazioni del governo di Addis Abeba. Il bollettino «comunica inoltre l'annientamento» delle truppe etiopiche che presidiavano la città. Sarebbero stati uccisi 810 soldati etiopici. Dagubar ha importanza strategica essendo situata sulla strada che collega Dire Dawa alla frontiera con il Kenya.

Secondo le diverse versioni, nei giorni precedenti sei aerei cacciabombardieri e otto carri armati sarebbero stati distrutti e settanta soldati uccisi nella parte etiopica; sette caccia e trenta carri armati sarebbero stati distrutti nella parte somala. Abdullah Hassan Mahmud, segretario generale del Fronte di liberazione della Somalia occidentale, ha dichiarato in un'intervista pubblicata da un quotidiano di Beirut che «i nostri piani militari mirano a concludere il processo di liberazione entro quest'anno». «La nostra rivoluzione contro l'imperialismo etiopico — ha continuato — il massimo esponente della guerriglia somala — è una rivoluzione araba e islamica». Egli sta completando attualmente un giro negli Stati Arabi del Golfo, dopo essersi recato martedì a Baghdad per colloqui con i dirigenti iracheni miranti ad ottenere aiuti finanziari e militari per il suo movimento. L'annuncio che gli Stati Uniti sono pronti a fornire armi alla Somalia ha suscitato un commento del portavoce del governo militare etiopico che ha accusato Washington di voler trasformare il mar Rosso in una «riserva di caccia dell'imperialismo», e i dirigenti somali di avere avuto colloqui segreti con «diversi regimi arabi reazionari» dopo l'espulsione della missione militare americana dall'Etiopia nell'aprile scorso.

Un'ammistia generale per gli etiopici finiti nelle file dei ribelli nelle regioni meridionali del paese è stata annunciata dalle autorità di Addis Abeba.

KHARTUM — L'agenzia di stampa sudanese SUNA ha annunciato che il Fronte di liberazione eritreo e il Fronte di liberazione popolare — hanno dichiarato che, insieme, costituiscono una organizzazione democratica nazionale in Eritrea.



Per trasformare la tregua in atto in una vera pace

Attesa una conferenza libico-egiziana

Tuttavia non si sa ancora se vi parteciperanno anche Gheddafi e Sadat. La data e il luogo dell'incontro saranno resi noti la prossima settimana

TRIPOLI — Da fonte ufficiale palestinese si è appreso al Cairo — riferisce la Reuter — che Egitto e Libia hanno accettato il piano di pace elaborato da mediatori arabi per porre fine al conflitto fra i due paesi. Secondo l'AFP, il ministro degli Esteri del Kuwait Sabah El Ahmad ha detto che «un accordo tra l'Egitto e la Libia sarà annunciato nel corso della settimana prossima». Il ministro, che è stato uno dei numerosi mediatori fra Gheddafi e Sadat, ha aggiunto di aver constatato «un sincero desiderio comune di porre fine alle ostilità», ed ha posto in rilievo il ruolo svolto da Arafat e Bumedien. La TASS, dal canto suo, riferisce che Arafat, rientrato a Damasco al termine della sua missione mediatrice, ha dichiarato che Egitto e Libia hanno accettato di convocare una «conferenza ad alto li-

vello» non appena «si placherà la guerra propagandistica in atto» fra i due paesi. L'AFP conferma l'ipotesi, precisando tuttavia «che non è dato sapere ancora se i due presidenti (Gheddafi e Sadat) interverranno personalmente alla ventilata conferenza. Numerose stazioni radio arabe (Riad, Baghdad, Amman e Kuwait) precisano che Gheddafi e Gheddafi hanno approvato la convocazione di un vertice, da tenersi nel Kuwait o in Algeria. Data e luogo dell'incontro verranno resi noti la settimana prossima.

La «guerra propagandistica» fra il Cairo e Tripoli però continua. La radio libica ripete il seguente slogan: «I fratelli libici ed egiziani continueranno a lavorare insieme finché il tiranno e tirapiedi della CIA, Sadat, non sarà stato detronizzato». Il governo del Cairo, dal canto suo, ha diffuso un co-

municato che accusa Gheddafi di aver «istigato» circa cinquanta «atti di sabotaggio» in Egitto, fra cui un attentato dinamitardo contro la villa di Sadat a Marsa Matruli. E' atteso comunque un comunicato contenente i punti sui quali è stato raggiunto l'accordo. Secondo fonti del Cairo, Sadat avrebbe chiesto che Gheddafi ritirasse le installazioni missilistiche, di intercezione ed ascolto dal confine; esse, affermano gli egiziani, «possono servire solo a spiare o a minacciare l'Egitto». La questione degli arruolamenti di arabi per la Libia, sollevata da annunci apparsi sui giornali scandinavi, si è ieri ridimensionata. L'ambasciatore libico a Stoccolma ha precisato che i giovani arabi di ogni nazionalità sono invitati a prendere il posto dei lavoratori egiziani che hanno

Per gli insediamenti in Cisgiordania

Carter critica (ma blandamente) il primo ministro israeliano Begin

Ha detto che le nuove colonie ebraiche sono «ostacoli alla pace», che però possono essere «superati»

WASHINGTON — Nel corso di una contraddittoria conferenza stampa, il presidente degli Stati Uniti Carter ha criticato ieri i nuovi insediamenti israeliani nei territori occupati, dicendo che «ostacoli alla pace». Si tratta tuttavia — ha subito aggiunto Carter — di ostacoli che «possono essere superati», nel tentativo di negoziare la composizione del conflitto arabo-israeliano. Carter ha anche reso noto di aver discusso la settimana scorsa la questione degli insediamenti israeliani, nei territori occupati militarmente, col primo ministro Begin a Washington.

Questi — ha detto Carter — non lo aveva avvertito che il governo di Tel Aviv avrebbe riconosciuto — come invece ha fatto questa settimana — la legittimità di tre nuovi insediamenti. Carter ha dichiarato inoltre che l'ostacolo principale alla riconvocazione della conferenza di Ginevra per la pace del Medio Oriente è costituito dalla questione palestinese. Ma «finché l'Organizzazione per la liberazione della Palestina non rinuncerà all'obiettivo di distruggere lo Stato di Israele, gli Stati Uniti — ha detto Carter — non appoggeranno la sua partecipazione alle trattative di pace». Carter ha detto di non essere prevenuto né nei confronti di Israele né nei confronti dei Paesi arabi, ed ha invitato i governanti delle due

parti a rinunciare agli atteggiamenti «rigidi», onde ridurre la tensione nel Medio Oriente. Carter si è rifiutato di criticare duramente Begin per la questione degli insediamenti, dicendo di «riconoscere» che il primo ministro israeliano aveva assunto precisi impegni su questo tema nella campagna elettorale. D'altra parte, secondo Carter, Israele non ha conferito agli insediamenti un carattere «permanente».

Carter ha poi difeso la decisione del governo di orientarsi a favore di nuove forniture militari a Egitto, Sudan e Somalia, sostenendo che essa è compatibile con la sua politica diretta a ridurre globalmente le vendite di armi nel mondo. Ecco altri punti toccati nella conferenza stampa: 1) Il presidente vede nel previsto deficit commerciale di 25 miliardi di dollari, dovuto principalmente alle importazioni di petrolio, «una vivida dimostrazione della necessità di misure molto rigorose in tema di conservazione energetica». 2) Secondo Carter, Stati Uniti e URSS hanno «dimostrato grande moderazione» in rapporto al conflitto tra Egitto e Libia. 3) Alla domanda se abbia commesso errori nei primi sei mesi di presidenza, Carter ha risposto che alcune cose «di secondaria importanza» potrebbero essere affrontate meglio.

Il Fondo monetario farà nuovi prestiti

PARIGI — Si sono riuniti oggi rappresentanti delle banche centrali del Gruppo dei Dieci, che comprende i maggiori paesi industriali, per mettere a punto il «Fondo Witteveen», nuovo sportello di credito del Fondo monetario internazionale che i ministri delle Finanze avrebbero varare definitivamente il 6 agosto. Dato il blocco imposto alla capacità ordinaria di creazione monetaria di credito del FMI il nuovo Fondo avrebbe dovuto, col contributo di alcuni dei paesi con eccedente finanziario, consentire di coprire i disavanzi prevedibili durante il 1977 con almeno 15-20 miliardi di dollari; in realtà sarebbero stati trovati 8 miliardi dato che l'Arabia Saudita non ha ritenuto di aderire preferendo sviluppare una vasta attività di credito bilaterale con singoli paesi nei quali ha specifici interessi politici. D'altra parte la situazione monetaria è mutata rispetto all'inizio dell'anno. Il disavanzo degli Stati Uniti — 2,6 miliardi di dollari in giugno

— è pagato con dollari che vengono accumulati nelle riserve di alcuni paesi e accrescono l'offerta monetaria internazionale privata pubblica. L'Italia e l'Inghilterra, ad esempio, presentano disavanzi inferiori al previsto e comunque hanno (come altri paesi sviluppati) nuove possibilità di indebitamento internazionale. I dollari, d'altra parte, escono dagli Stati Uniti anche per investimenti temporaneamente nei paesi dove la moneta si rivaleva; questa sembra la causa immediata del rincollo che si è verificato mercoledì alla Borsa valori di New York quando l'indice è sceso da 908 a 888. La borsa di Wall Street non ribassa certo dei profitti, che segnano nuovi record con la General Motors che batte un nuovo record di 1.100 milioni di dollari guadagnati nei tre mesi aprile-giugno, seguita dalla American Telephone and Telegraph che ha pure superato il miliardo di dollari in tre mesi. Sono però profitti da accresciuto sfruttamento

Articolo sulla «Pravda» sui rapporti tra partiti

MOSCA — La «Pravda» ha ospitato ieri un lungo articolo di Janos Berecz, responsabile esteri del Partito operaio socialista unificato ungherese che già era stato pubblicato dall'organo di quel partito «nepszabadsag» domenica scorsa e di cui «l'Unità» ha già riferito. L'articolo di Berecz riporta dalla «Pravda», critica il compagno Santiago Carrillo, e nega validità al concetto di «eurocomunismo», definito «inversione della propaganda borghese». Ma, afferma l'articolo, esistono differenze tra partiti che operano in condizioni diverse per cui «non sempre coincidono i punti di vista» e per superare le divergenze è necessario un franco dibattito «a base di eguaglianza».

Rivista polacca pubblica lettera dell'ambasciatore degli Stati Uniti

VARSAVIA — Il settimanale polacco «Politika» pubblica senza commenti una lettera aperta del ministro americano Richard Davies spiega il punto di vista del presidente Carter sui diritti umani. La lettera fa riferimento a un articolo apparso recentemente su «Politika», in cui si criticava la campagna del presidente americano e si accusava Carter di cercare in questo modo di distogliere l'attenzione dai problemi interni. Davis sottolinea di aver letto l'articolo «con interesse» ma osserva che in esso è stato ignorato «il principale aspetto della politica presidenziale in quel campo». Dopo aver citato il discorso di Carter alla «Notre Dame University», l'ambasciatore conclude: «Il presidente non ha detto niente di nuovo ma si è solo richiamato alla tradizione».

Un altro attentato terroristico in Israele

TEL AVIV — Un altro attentato terroristico, il terzo nei due giorni, è stato commesso ieri in Israele, questa volta nell'importante centro urbano di Beersheva (un centinaio di chilometri a sud-est di Tel Aviv) dove una bomba a mano è esplosa nel locale mercato all'aperto ferendo, secondo le prime informazioni, 29 persone, due delle quali in modo grave. L'attentato è avvenuto nella grande spianata dove ogni giovedì mattina convergono centinaia di migliaia di beduini per un grande mercato settimanale. Mercoledì, una bomba aveva provocato undici feriti nel principale mercato ortofruttolario di Tel Aviv. Nelle ultime tre settimane, l'esplosione di bombe ha causato, in cinque città israeliane, la morte di una persona e il ferimento di altre 64.

UNA SCELTA NATURALE

Cynar è l'aperitivo a base di carciofo. I suoi componenti sono tutti di origine naturale. Cynar è un sano refrigerio anche nelle ore più calde delle vostre vacanze.

CYNAR
LIQUORE APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR
L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO